

Quindi allo smerciarsi si vende l'acqua, che non costa nulla e che non alimenta. Perciò frode commerciale e danni igienici.

Se invece si fosse tolto il dazio comunale ai nostri panettieri, questi l'ebbero venduto per lo stesso prezzo, traendone vantaggio essi e tutti, e per giunta l'Ufficio Daziario o meglio il corpo militare forte di 2 soli uomini avrebbe avuto un fastidio di meno. Se poi quel tale forno municipale si fosse messo a disposizione dei nostri panettieri (e costerebbe proprio nulla) il vantaggio sarebbe stato più serio ed il pane avrebbe potuto smerciarsi a minor prezzo. Dunque, caro sotto prefetto, tutto fummo e niente arrusto!

IN GIRO PER NAPOLI

Dopo la Sentenza

Volevamo esaminare il responso giudiziario reso contro di noi dal Tribunale.

Volevamo giustificare il nostro operato di buona fede al cospetto della pubblica opinione, che è giudice severo ed inappellabile, ma la nostra giustificazione potrebbe avere le apparenze d'una difesa, e di questa in verità, non ne sentiamo il bisogno.

Stante l'appello proposto, non crediamo uscire dal riserbo che ci imponemmo, fin dal tempo della querela presentata contro di noi.

Non sentiamo d'essere libellisti, nè tanto meno nel nostro programma siamo ispirati dal triste genio di arrecare offesa ad altri.

Talvolta errammo per essere soverchiamente esatti e veritieri, ma il nostro non fu errore di mala fede.

Non siamo degli aggressori, nè dei villi; quindi non parleremo nel momento del caso occorrevole, della querela e del giudizio subito, sia perchè non vogliamo pronunciarci prima del giudizio di appello; sia perchè non vogliamo che s'interpeli il nostro pensiero, come una codarda ritrattazione che ai villi soltanto suggerisce la paura di una condanna.

Ci difenderemo con la lealtà dei cavalieri antichi, e con la fede che c'ispira il ministero della difesa, il quale verso noi, duole dirlo, non è stato generoso, ed aspetteremo fidenti il pronunziato del Giudice di appello.

Se ci si dirà che siamo in errore, non avremo dubbio a riconoscerlo, ma però è bene sapere che di offendere e di denigrare per dolo non fummo nè siamo stati mai capaci.

Oh il giornalismo, quanti dolori e quante amarezze ci arreca!

Un affarone concluso dal nostro Municipio II Maschio Angioino

Perchè i lettori della Colonna sappiano in qual conto sono tenuti gli interessi di Napoli dal Governo, è mestieri che apprendano, quanto nella relazione, che precede il disegno di legge della convenzione col Municipio di Napoli che stabilisce la permuta di immobili, allo scopo di isolare il Maschio Angioino, è scritto:

« Leggano, e leggano attentamente: « Previ opportuni concerti tra tutte le amministrazioni governative, più o meno direttamente interessate, in data 23 novembre 1897 fu stipulato un compromesso, mediante il quale il Governo si obbligò a cedere al Comune le aree e fabbriche circostanti al Maschio del Castelnuovo... »

« Il Comune però non otterrebbe effettivamente tale cessione, se non quando avesse consegnato all'Amministrazione della guerra gli edifici ch'esso si obbligò a costruire in determinati luoghi su progetti di massima pure determinati ed alla cui esecuzione si provvederebbe bensì a cura e spese del Comune, ma d'intesa colle competenti autorità militari locali e sentiti, all'occorrenza, i pareri degli ispettori d'artiglieria e genio.

« La permuta potrebbe essere effettuata gradualmente e cioè potrebbe il Comune ottenere la consegna di una parte degli immobili demaniali, non appena i servizi militari stabiliti in detta parte avessero potuto essere trasferiti nei nuovi edifici costruiti dallo stesso Comune.

« Nell'accettare condizioni siffatte, il Governo più che agevolare il compimento di un'opera importante per l'arte nazionale e pel decoro della città di Napoli, provvede a soddisfare un sentito bisogno dei servizi militari stabiliti negli edifici, di cui il Comune richiede la cessione.

« Invero tali edifici, di antica e non buona costruzione mal corrispondono allo scopo cui sono destinati, ed è solo la difficoltà di provvedere altrimenti coi fondi del bilancio militare, che ha costretto il Governo a mantenere l'attuale stato di cose.

« Ma tale stato assolutamente precario non potrebbe durare ancora a lungo ed un provvedimento in un senso qualsiasi s'imponebbe quanto prima.

« Gli opifici militari specialmente stanno ivi a disagio; l'angustia e la cattiva sistemazione delle officine e magazzini obbligano a molti rimaneggiamenti del materiale in pura perdita di produzione.

« Inoltre la vetustà di questi edifici, ne rende difficile e costosa la manutenzione, ed anche per questa ragione la necessità d'abbandonarli è a prevedersi si farebbe ben presto impellente.

« Sotto gli speciali riguardi pertanto del servizio militare il Governo ha grande interesse a permutare i vecchi e disadatti edifici, cogli altri che il Comune si obbliga di cedere, costruiti razionalmente ed a seconda delle esigenze dei vari servizi.

« La convenienza del contratto sussiste infine pure dal punto di vista dell'interesse dell'erario generale.

« Risulta infatti dalla perizia dell'ufficio tecnico di finanza (doc. n. 6 del volume II allegati) che il Governo cedrebbe un complesso di realtà valutabili nella somma di lire 2,866,553,68 ricevendone in compenso altre il cui valore è di lire 2,870,931,54. »

Che ve ne pare non è un affarone, quello che ha fatto i Napoletani!

Dimissioni rientrale

Il marchese Imperiali, che per la quarta o quinta volta avea mandato al Municipio le dimissioni da Presidente della nostra Congrega di carità, obbligato dal Sindaco e dal Prefetto, se le ha ritirate,

salvo a ripresentarle da qui ad una quindicina di giorni.

Noi dimandiamo come possa andar innanzi quell'amministrazione tra il tira e molla del Presidente del Prefetto e del Sindaco (oh! che magnifica *calabresella*!). concepibile che in Napoli non si trovi un individuo, un solo individuo, che meglio dell'Imperiali presieda la disgraziatissima Congrega di carità?

Per le nomine dei graduati delle G. M.

All'Assessore Contreras, che ha ripetutamente dichiarato necessaria la riforma del Corpo delle G. M., per purgarlo degli elementi che lo disonoravano, specialmente per taluni graduati i di cui specchi caratteristici avevano parecchie macchie nere, oggi la Colonna deve rispettosamente sottoporre alcune osservazioni:

1.° È giusto, è onesto che debbano essere messi alla Strada molti dei vecchi capi-squadra i di cui precedenti sono *ottimi*, mentre si riterranno in servizio altri immeritevoli a portare il distintivo di graduato per onestà, per condotta, per istruzione, perchè godono la sua protezione o quella di qualche suo amico?

2.° Con qual criterio si fa di un'erba fascio dei capi-brigata mandandoli tutti a casa con la patente di indegni ad appartenere al corpo, mentre fra i medesimi vi è qualcuno *onestissimo* che ha titoli speciali di benemerenzia conferitigli dallo stesso Municipio?

Noi per ora non vogliamo far nomi, certi che il Cav. Contreras, ritornai su talune disposizioni che sanno d'ingiustizia; il troppo e troppo francamente, e lo egregio assessore dovrebbe comprenderlo, perchè se à creduto di dover chiudere gli occhi nella valutazione delle colpe dei signori ufficiali, sia almeno giusto verso coloro che non hanno addebiti sulla coscienza, e pei quali si vorrebbe anch'emanomettere il regolamento, tanto discusso, ed approvato.

Non abbia paura il cav. Contreras dello scandalo che si minaccia da qualche capo-brigata, che dice voler mettere le carte in tavola, sia inesorabile nella espulsione dei colpevoli e non si faccia imporre dalle chiacchiere,

Non aggiungiamo altro, e ci aspettiamo di essere esauditi.

Chi sarà il Vice Comandante delle Guardie Municipali

A voler raccogliere tutte le dicerie che circolano dentro e fuori di palazzo S. Giacomo c'è da scrivere per un pezzo, e non tutto poi quello che si dice potrebbe essere imbandito per lettori perchè oggi col Codice Penale che ci felicita, anche a dire la verità, i ladri, gli imbrogliatori, i mestatori della politica, ed i *veri ricattatori* della stampa, sono nel loro pieno diritto di querelarsi e farci condannare; e dice nulla che la coscienza pubblica abbia giudicato voi e loro perchè, con o senza una sentenza che li ha dichiarati *galantuomini*, e senza una desistenza piena e legale del querelante, suffragata da una *dichiarazione di stima del giornale*, chi ha scritto la verità deve andare ad espriare il carcere!

Non ci resta quindi che scrivere tutto quello che non urta le suscettibilità dei ladri in guanti gialli, con un certo riguardo, e per cautela parlando di essi, tacere i nomi, poichè il pubblico oramai li conosce, e dai fatti che narriamo il lettore con la sua intelligenza supplisce a riempire le lacune.

Il Vice Comandante delle Guardie Municipali adunque, chi sarà?

Ecco in breve la risposta: Vi sono fino a tutt'oggi 29 domande, e fra queste, come si comprende, i *favoriti, caldamente raccomandati* sono quattro o cinque fra i quali dovrà scegliersi il candidato.

Qui sta il difficile, dicono molti, perchè anche fra questi quattro o cinque, quantunque vi sia qualcuno che abbia grandi meriti, vi è d'altra parte chi può far fuoco con molta polvere; e poi, vi è anche la politica che s'impone, quindi le correnti sono diverse a cozzarsi, e non si sa quel che potrà avvenire.

Ma buon Dio, diciamo noi, come? per nominarsi un amministratore, (perchè le funzioni del Vice Comandante non sono che le stesse di quelle di un maggiore relatore in un reggimento) si pretendono titoli politici, militari e patriottici?

Non sarebbe meglio avere un ragioniere che esercitasse questo Ufficio?

Noi ci auguriamo che la Commissione nominata per valutare i titoli per la scelta di questa carica non si faccia imporre dalle *sciocchezze* o dalle raccomandazioni politiche; il Vice Comandante deve essere un colto, intelligente, onesto ragioniere, e siamo certi non riuscirà difficile trovare chi possiede questi titoli a Napoli, fra i suoi 700 mila abitanti!

Il pane da 32 centesimi chi lo vende?

Chi è che vende il pane a 32 centesimi, uso bestiamo o non? E' una modesta domanda che rivoliamo al troppo zelante nostro sindaco Marchese di Campolattaro.

La verità vera è; che moltissime contravvenzioni sono fatte dagli Agenti Municipali e Questurini, ma dopo tutto?... »

Signor Sindaco, in nome dei derelitti affamati vi preghiamo indicarci almeno una sola panetteria per Sezione che vende il pane di grano possibilmente mangiabile a *bestie bipedi*, che per le leggi umanitarie—se pur ne è rimasto lo scarnato scheletro—pare abbiamo diritto sfamare i loro sventurati figliuoli.

Un doloroso incidente Concetta Bravucci

Giorni or sono in una topaia del Vico Canalone all'Olivella, un via via di gente che correva... taluni con gli occhi rossi dal pianto, un signore (che sapemmo dopo essere il dott. Sorrento), uno dei benemeriti del colera 1884 che impartiva energiche disposizioni, ed accanto a lui una signorina svelta, piccola che lo coadiuvava (Adele Finizio, levatrice) richiamavano l'attenzione dei passanti... E' cosa è?... che non è?... »

Ecco di che trattavasi: Una giovinette trentenne era in fin di vita!... Il giorno innanzi per consiglio avuto dal dott. Sorrento, la sventurata Concetta accompagnata da pietose vicine era stata accompagnata all'Ospedale degli Incurabili per esservi ricoverata.

Disgrazia però volle che alla porta principale del Nosocomio trovavasi di servizio il portinaio N... T... il quale si credette più che in dovere, nel diritto di rivolgere domanda a colui che l'accompagnava:

— *Che se sente, che tene?*
— *E' un cumbricazione e malatie... e pò è grossa prena e nun ave addò figlià...*

— *Nce vo 'a fede 'e spusarizio; l' avete purtata? Senza a fede è meglio ca nun perdite 'o tempo... iatevenne...*

La pietosa accompagnatrice e la sventurata Concetta, contrariamente ai savii consigli del dott. Sorrento, cioè; se, incontrate delle difficoltà all'ammissione non ve ne state... gridate... dimandate del R. Commissario, fatevi accompagnare dalle Guardie di P. S. da lui... infine tu—Concetta—hai bisogno di pronte cure, e fra l'altro è duopo provvedere al parto prematuro.

Ma la disgraziata, alla risposta del cerbero inumano portinaio, si limitò a nascondere il pallidissimo volto nello sciallo, e riaffermandosi al braccio della caritatevole accompagnatrice con affannoso sospiro, esclamò:

— *Muronna mia, manco a sciorie a chesta! Iammucenne!*

Ed infatti andò via, gravemente inferma, come era, di *nefrita acuta... affetta da uremia*.

Ritornata che fu la desolata Concetta nella topaia (ove amorevolmente l'avea accolta precedentemente una sua sorella), adagiata su di un giaciglio... diviso qualche soldo di pane... e che, pane... con la germana e confortata dalle pietose parole di qualche vicina... sperava in un qualche miracolo perchè se non lei almeno si salvasse il figliuolo che avea nel seno...

L'alba della dimane si presentò fosca per la misera!... Il male galoppava... si corse pel medico— inutile è nominarlo, in quel rione è conosciuto il filantropo Sorrento; — venne la levatrice... Ed infatti, medico e levatrice s'incontrarono nella caverna ove giaceva la infelice; ognuno per la sua parte fece quanto poteva, e convennero nello urgentissimo bisogno di un osterico.

Il Sorrento inviò subito una pietosa donna con biglietto scritto al prof. Moscato, ed avutane risposta che il sullodato Professore trovavasi fuori casa, senza per tempo in mezzo, pregava Anna Del Gaudio che si fosse portata dal Prof. Bili o Billi domiciliato salita Tarsia N. 7, e lo avesse invitato a nome della umanità... della carità... che accorresse tosto per salvare non una moriente... ma il feto!...

La Del Gaudio (domicil: S. Cristofaro all'Olivella, 14) presentatasi al Prof. Bili, lo pregò, lo scongiurò perchè fosse accorso... Ma, il Prof. Bili, che in quel momento stava spiegando le sue lezioni... finite queste, alle insistenti preghiere della Del Gaudio, perchè si fosse affrettato stante la gravità del caso, rispose « *Se sta malamente va 'a chiammà u prete...* »

Con queste parole piantò in asse la caritatevole Del Gaudio che scorata se ne tornò al Vico Calalone: ove è inutile dirlo la misera Concetta Bravucci, avea resa l'anima al Cielo!

Noi non facciamo commenti... Eh! quale bestia feroce è da temersi più dell'uomo?

Venuto a conoscenza il solerte R. Commissario per gli Incurabili del doloroso avvenimento, causa prima il cattivo consiglio dato dal portiere N... T... alla povera Concetta di tornarsene a casa non potendo essere ammessa all'Ospedale senza la fede di matrimonio — cosa non prescritta nè voluta dai regolamenti per la ricezione dei malati — immanentemente ordinò una rigorosa inchiesta, ed assodata la verità dei fatti, fino alla riconoscenza personale fatta fare dalla pietosa accompagnatrice della Concetta, ipso-fatto ordinava la espulsione dalla Santa Casa degli Incurabili del mentovato portinaio.

Ed ancora un altro di fatti dolorosi

Giacchè abbiamo accennato agli Incurabili, un altro doloroso incidente avvenne mercoledì nell'atrio di quell'Ospedale: Una povera donna a nome Rosa Margherita di anni 50 del fu Nicola, presentavasi in ora fuori ricezione per essere ricoverata in detta Pia Casa; ed il medico di servizio, osservato che non trattavasi di un caso grave, rispose che fosse ritornata il domani nelle ore prescritte per la ricoverazione...

Ma, la inesorabile falce della morte non accordò alla infelice che pochi minuti; essa non era giunta ancora al piede della scalinata della porta maggiore dell'Ospedale, che una sincopa l'aveva fulminata!

Fatalità diciamo noi, perchè è accertato che il Medico non fu per ignoranza che aveva rimandata al dimani l'ammissione della Margherita nell'Ospedale; e checcchè ne dicino le *femminucce*, in ogni accidente vogliono incolpare qualcuno, in questa morte repentina, coloro che sono preposti alla Direzione della Santa Casa, non vi hanno colpa!

All'Albergo dei Poveri

Il male che colpì i cento e più alunni di una intera camerata del R. Albergo dei Poveri, di cui fu oggetto una nostra nota di cronaca, non era che *influenza*, sviluppatasi fulmineamente in una sola giornata a quei poveri bambini; e la sera stessa del 17 Gennaio, scorso, l'onorevole Girardi, il Soppaintendente benemerito di quell'Istituto di Carità, a tardissima ora, appena informato del fatto, fu sollecito ad accorrere all'Albergo in compagnia di un medico, per impartire gli ordini urgenti ed opportuni, per le debite cure agli infermi; nè tralasciò di iniziare prontamente riservate indagini per accertarsi non esservi cause estrapnee che concorsero allo sviluppo del male.

L'onorevole Girardi non ha bisogno dei nostri elogi per quanto ha operato per scongiurare maggior male al tremila ricoverati dell'Albergo dei Poveri, ed è perciò, che come abbiamo annunziato per i primi lo sviluppo del male, costatiamo oggi, anche per i primi, la energia con la quale l'egregio Soppaintendente in questo incontro ha spiegata.

Per una nuova Ditta Commerciale

La nostra nota di Cronaca del numero 88 sulla costituzione dell'alleanza della Confederazione Operaia e Camera di Lavoro, ci ha procurato una risposta nella seguente lettera, che noi integralmente pubblichiamo:

Sig. Direttore,

E molto tempo che Ella si occupa pur troppo, di associazioni e scuole serali che non esistono, sussidiate dalla Provincia. Gli articoli pubblicati dalla S. V. in diversi numeri posso affermare che sono veritieri. Così volete fare? In me non esiste altro convincimento che tanto la Provincia che il Comune non hanno il sistema di giudicare la esistenza e l'importanza della istituzione nell'assegnare i sussidi, ma bensì agli amici personali di questo o quel consigliere, e posso citarvi, egregio Signor Direttore, una delle tante preferenze che certo non sarà sfuggita dagli appunti di V. S. La

commissione nom' nata dal Consiglio Provinciale, segnò lire 500 approvate anche dal Consiglio, un noto negoziante di macchine come sussidio a una scuola appartenente ad un'associazione che Lei nè io ne sappiamo la esistenza. So che essa è una semplice bandiera; ed esitata nel negozio macchine ed il proprietario si qualifica Presidente della ideale associazione.

Tutto ciò è indecoroso, e se il comm. Cava... non è a giorno di tali fatti, inlaghi onde procedere, dando sfogo ai continuati suoi articoli, permettendo che il dauoro dei contribuenti veni così sperperato.

Signor Direttore, perchè Ella nella qualità stampa non fa una visita (senza avviso) a tutte queste scuole ed associazioni sussidiate, per vedere, migliori ed esatti schiarimenti al pubblico. Sa che la classe operaia è desiderosa conoscere maggiormente coloro che vestendosi da padri loro patrocinatori, cercano sroccare sussidi?

Onorevole Direttore se la S. V. annunzierà voler fare tale visita, per accertarsi se esistono, questa sventurata città associazioni e scuole meritevoli di sussidi, oneste, ove non all'ergano ma sifificatori, quest' avranno a grande onore ricevere la Sua visita: come non avrà nessuno invito, an archerà dispiacenza a quelle istituzioni ove travansi farabutti di bassa lega in qualità d'amministratori e che non sanno dare spiegazione di sussidi che fanno comparire come spese di pigione stampa e compensi al segretario; troverete scuole con favolosi sussidi che servono per la campana del proprietario ed una di queste, sapete che pagate al bidello della voluta scuola, nell'anno '97, una volta lire 5, ed una seconda lire 10, dopo diverse richieste.

La caccia di questi patrioti è proprio ai suoi di, altro che interessi dei lavoratori. Essi non solo che i distruttori delle buone Società e di quelle istituzioni ove l'operaio potrebbe trovare la risorsa. Ed è per tanti intrusi e sfruttatori dalla Prefettura vennero cancellate tutte le cooperative, gli operai ne avevano il nome, mentre prepotenti affaristi, gente di greca fede e di veste di direttori od amministratori carpivano appalti, ingrossavano le loro saccoche ed all'operaio davano una misera e vile mercede.

Ah, se l'operaio e le associazioni tutte mettessero alla porta questa canaglia e farebbero delle associazioni? si vedrebbero nuovamente razzate le loro fila, ed esse non si farebbero sgarbi ai villi oziosi avidi di potere,

La intresso vivamente, ill.mo Direttore, a lersi degnare di indagare, visitando queste botteghe e mettendo in chiaro quanto troverà di buone e di cattivo; troverà lode sincera nel pubblico, conoscenza negli operai, e farà il massimo beneficio all'erario pubblico.

Napoli, 26 Gennaio 1898.

Suo Devotissimo
LUIGI FUSCO

Cose del nuovo mondo un pazzo per forza

Per coloro che vogliono disfarsi del marito, quale in certe evenienze può anche essere d'impedimento ad una *affettuosa moglie*, apprendano i nostri lettori, quali mezzi si adoperano in America...

Luigi Sorrentino e Rosina Scanga da Mendicino (Cosenza) fattisi sposi nel 1897 pensarono di andare a passare la loro luna di miele a New-York. Da più anni dimoravano i fratelli della Scanga detto fatto liquidando quanto di meglio possedevano, partirono il 25 luglio per quella volta con roba di effetti, un bel gruzzolo di danaro, quattro o cinque mila lire, nonché una quantità di oro ed argento, tanti gingilli di cui i nostri provinciali sanno a narsi:—gli sposi avevano anche sognato di impiegarlo loro risparmi in America, per far fortuna!

Non descriveremo le accoglienze che ebbero sposi a New-York dai fratelli della Scanga, quasi appresso che dall'Italia portavano dei mariti da impiegare in America; essi trovarono tosto un'occupazione in un'industria che consisteva nel accupire il buon cognato impiantando una lavazione di tabacco, nella quale, come facilmente comprende, il povero Sorrentino, che non capiva l'acco di inglese non rappresentava che la parte giocattolo automatico cui era dato soltanto direzione.

E fosse andata la cosa così; un bel giorno *individui ammaestrati* dichiarano presso quelle autorità di P. S. che il Sorrentino li voleva uccidere altrettanto depongono la moglie e i fratelli e la madre della Scanga, facendo inserire su d'un giornale il Sorrentino è un pazzo furioso, pericoloso per il pubblico: in breve lo si arresterà e rinchiuso nel manicomio *Bellevue Hospital*: Da questa casa di salute a passare a quella dell'isola *The Manhattan Hospital Ward, Island*, e tenuto sempre a disposizione di *Luigi Scanga*; infine lo s'imbarca sotto stodia su di un Vapore Tedesco, come pazzo, manda a Napoli!...

Ora, il povero Sorrentino che non sa a chi ricorrere perchè gli si renda giustizia, munito di certificati rilasciatigli da quelle illustrazioni, scienza che si chiamano *Leonardo Bianchi*, *Luigi Sgobbo*, e *Tommaso de Amicis* che dichiarano *essere egli stato mai pazzo*, se ne è ritornato Mendicino, ove mediterà certamente più che malvagità umana all'affetto della sua cara madre.

Che ne pensano i lettori, non è l'America, il se ove la libertà è intesa nel più largo senso, parola?!

Il gas a Poggioreale

L'energia spiegata dal cav. Cardinale per essere i desiderii di quegli abitanti è per raggiungerla meta.

Oltre alla decisione favorevole del Consiglio nate, l'avv. Cardinale presentò al Ducato di Saniello sempre tenero degli interessi di Napoli, istanza perchè la Provincia sollecitasse il distacco della pratica essendo quella via, provinciale.

Sappiamo che l'ufficio tecnico risponderà favorevolmente e così quelle vie saranno illuminate. Che è strano è che nè il Deputato nè alcun consigliere provinciale ha, fino ad ora, tolto poche parole, curata la cosa. Sappiamo però che uo di si recherà in quei siti, tanto la elezione è vicina recitare la commedia, di chi tardi arriva...

Costo così poco un tantin di pudore!... Ci auguriamo che presto la pratica venga espletata e l'avv. Cardinale si sarà reso così il vero benemerito di quei cittadini.

Gerente respons. — BONAVENTURA CONOB

Tipografia Elzeviriana Via Cavone, 228.